

Dall'opposizione lodi all'Amministrazione di Curno Elogi per i leghisti "dal volto umano" e per il sindaco Pedretti invece spara sull'Amministrazione a palle incatenate



Hinterland

Di Pietro – Il leader dell'Italia dei Valori loda il primo cittadino del paese in cui risiede dimenticandosi che è del Pdl e non della Lega. Ma a livello nazionale dice: "Leghisti aprite gli occhi".

"A Curno I leghisti amministrano bene il comune"

Titolo pubblicato sul giornale internettiano Bergamo news (30 aprile 2011).

Bergamo news riporta le parole di Di Pietro pubblicate dalla *Tribuna di Treviso* (30 aprile 2011): «Vivo a Curno, in provincia di Bergamo, dove il sindaco è leghista e secondo me sta amministrando bene». Nell'«occhiello», sopra il titolo, si precisa che il sindaco in realtà è del Pdl. La precisazione va precisata: il sindaco in realtà è indipendente, a capo della lista "Gandolfi per Curno" (www.gandolfipercurno.com), sotto la cui egida si sono presentati sia il Pdl (allora Forza Italia) sia la Lega nord. Il Pdl è parte fondante della maggioranza; la Lega nord è presente con proprio marchio e simbolo nelle persone di A. Fassi e M. Donizetti. Infatti, Roberto Pedretti, già portavoce del Gruppo consiliare della Lega nord, dopo un lungo periodo di mal dissimulata destabilizzazione dell'Amministrazione, nel novembre 2010 ritira la fiducia al sindaco Gandolfi, nell'aprile 2011 costituisce il gruppo scissionista Lega lombarda - Lega nord. Dunque fanno riferimento alla Lega nord due Gruppi consiliari: a) quello d'origine, denominato "Lega nord per l'indipendenza della Padania", del quale fanno ancora parte Donizetti e Fassi; b) quello scissionista, del quale fanno parte Roberto Pedretti (che è decaduto dalla carica di capogruppo del Gruppo d'origine) e Chiara Leidi.

A destra: palle incatenate, utilizzate nelle battaglie navali per spezzare gli alberi dei bastimenti nemici.

Precisazione

È evidente che Di Pietro si riferiva ai leghisti Fassi e Donizetti. Si è sbagliato nell'attribuzione partitica del sindaco? Certo, non si è sbagliato tuttavia nel far distinzione fra la Lega che a Curno amministra bene e la Lega di osservanza pedrettista che da sempre spara a palle incatenate contro quest'Amministrazione: da quando, in particolare, il consigliere comunale-regionale ha capito che non poteva più pretendere di tenerla in pugno, ai fini di una personalissima politica di potenza, secondo una concezione darwiniana della vita politica (ma Darwin non ne porta colpa, lui era un genio, tant'è che Karl Marx voleva dedicargli il suo *Capitale*).

Al Pdl va dato il merito di aver respinto le lusinghe pedrettiste, allorché Pedretti si fece promotore del disarcionamento del sindaco (in concorso con la c.d. sinistra), reo di essere troppo indipendente dai partiti. La congiura (fallita) era prevista prima della data fatidica del 24 febbraio, in tempo utile per un ricorso quasi immediato alle urne, evitando il commissariamento del Comune.



Comune di Curno: genesi del Gruppo consiliare secessionista (la Lega di Pedretti)

Forse non tutti i cittadini sanno come sia nata l'inimicizia di Pedretti nei confronti dell'Amministrazione in carica a Curno, della quale lui fu vicesindaco fino all'ottobre 2009. Qualcuno, quelli stessi che dissero, al tempo della "defenestrazione" di Pedretti, ch'egli era un capro espiatorio, quelli che non soltanto dissero, ma ebbero l'ardire di scrivere (carta canta) una tale enormità, hanno presentato la *querelle* come una lite di pollaio. Comodo, così chi si batte per un principio superiore viene presentato come un pollo, e chi è eticamente evasore riesce perfino a darsi un'aria di superiorità. Ma questa è politichetta, non mette conto di parlarne. Esaminiamo invece i fatti, nel loro sviluppo cronologico.

I cittadini capiranno che certamente non è un pollo neanche il Pedretti. Lui, in realtà, si batteva con le unghie e con i denti per mantenere e per estendere la sua posizione di signore e arbitro delle sorti di Curno. Mentre ci battevamo per affrancare Curno dalle pressanti richieste dei poteri forti e meno forti, abbiamo dovuto affrontare le bordate di Pedretti che, come è noto, conta qualcosa di più del voto per alzata di mano che si contegga nelle sedute di Consiglio. Abbiamo fiutato le insidie, le abbiamo evitate, eventualmente abbiamo combattuto in campo aperto. Abbiamo vinto parecchie battaglie, lo diciamo senza iattanza. Nonostante tutte le difficoltà, siamo "anche" riusciti a fare una sana, razionale, onesta "buona amministrazione". La situazione economica è quella che è, non c'è trippa per i gatti. Ma se Pedretti avrà rinunciato al progetto d'insignorirsi di Curno, se finalmente non ci dovremo occupare più di lui, si apre per Curno una nuova, luminosa prospettiva. Ecco dunque i fatti:

- Qualche mese prima delle elezioni regionali (28-29 marzo 2010), precisamente nell'ottobre 2009, il Pedretti chiede ai tecnici del Comune, all'insaputa del Sindaco, di eseguire un'ispezione nella c.d. moschea di Curno, in modalità di provocazione. Un modo per avere visibilità sul palcoscenico mediatico? L'insano gesto viene sventato, Pedretti è destituito dalla carica di vicesindaco. Quel tipo d'ispezione, che il callido politico curnense voleva si svolgesse un venerdì, nell'ora del culto collettivo, avrebbe costituito una manifesta violazione dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e avrebbe messo a repentaglio la pace sociale di Curno. Un anno e mezzo più tardi (28 aprile 2011) il Pedretti, sempre lui, proporrà "al colto pubblico e all'inclita guarnigione" la sua ultima trovata: il traghettamento, a sue spese, dei profughi tunisini da Mozzo alla frontiera francese o comunque «verso la direzione da loro desiderata». Questa volta però il sindaco di Curno non può nuovamente defenestrarlo.
- Dopo l'episodio dell'ispezione in modalità di provocazione (abortita, per fortuna), Pedretti scantona dalle proprie responsabilità, nega la corretta ricostruzione dei fatti, denuncia per diffamazione un certo Aristide che lo incalza dal sito Internet www.testitrahus.it, invitandolo a chieder scusa ai cittadini. Aristide sarà assolto, Pedretti sarà condannato a pagare le spese processuali.
- Accettando le deleghe che prima erano di Pedretti, Donizetti e Fassi diventano *ipso facto* nemici agli occhi dell'intraprendente politico curnense. Per il momento non fa niente, arriva a simulare una composizione del dissidio con il sindaco: già, ci sono le elezioni regionali in vista e lui – il Pedretti – è candidato. Ma quindici giorni dopo essere stato eletto Consigliere regionale, il 14 aprile, spedisce al Comune un comunicato nel quale fa presente: «In qualità di Capogruppo consiliare della Lega Nord

comunico che Angelo Fassi e Maria Donizetti non fanno più parte, a far data dalla presente, del Gruppo consiliare da me rappresentato». Ma è una cosa che non sta né in cielo né in terra, dal momento che Pedretti non ha convocato il gruppo consiliare, del quale Fassi e Donizetti fanno parte. È una purga per lesa pedrettità: dunque, Guttalax... oppure olio di ricino?

- Poiché nessuno “si scanta”, Pedretti ribadisce il concetto con un “chiarimento” del 23 settembre 2010. Secondo lui, il segretario provinciale Cristian Invernizzi è d’accordo con il suo diktat, ma da parte del partito e dello stesso Invernizzi non c’è alcuna presa di posizione ufficiale.
- Perviene infine al Comune di Curno una DIFFIDA, datata 7 dicembre 2010 firmata “Il Segretario provinciale”: «Si diffida Angelo Fassi a identificarsi nel Movimento Lega Nord Lega Lombarda per l’Indipendenza della Padania, considerato che alla data odierna non risulta iscritto al Movimento stesso». A parte il fatto che Fassi è invece iscritto (certo non alla sezione dove Pedretti gli aveva impedito d’iscriversi), il punto è un altro. È assurdo lo stesso fine della diffida: un partito non può metter becco negli affari istituzionali di un Comune. Ma, secondo voi, è mai possibile che Invernizzi, accodandosi alla volontà di potenza di Pedretti, arrivi a pretendere, con Pedretti, che un Comune violi i diritti dei membri di un Gruppo consiliare? Per quanto eterodiretto da Pedretti, può veramente Invernizzi aver pronunciato un anatema perché si contraddica alle indicazioni dell’Associazione nazionale Comuni italiani e del Ministero dell’Interno (v. “Guida agli enti locali” n. 42/2010)?

09-DIC-2010 10:35 Da:LEGA NORD BERGAMO 035363183 A:035603005 P.1/1

Comune di Curno - in Arrivo
Prot. 0016819 del 09-12-2010
Cat. 2 Clas. 3 Fasc. 1
UFF. SEGRETERIA

LEGA NORD - LEGA LOMBARDA
per l'Indipendenza della Padania
Sede provinciale di Bergamo - Il Segretario

Via Berlese, 1 - 24124 BERGAMO (Padania) - tel. (035) 363.111 fax (035) 363.183
E-Mail: segretario@leganordbergamo.org Internet: www.leganordbergamo.org

Egr. Sig. Angelo FASSI

e p.c. Al sig. Sindaco del Comune di Curno
e p.c. al Capogruppo Consiliare
Lega Nord di Curno Roberto Pedretti


Oggetto: DIFFIDA

Con la presente il sottoscritto Segretario Provinciale della Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania è a specificare quanto segue:

SI DIFFIDA

il sig. **Angelo FASSI**, in riferimento alla Mozione datata 29 novembre 2010 e depositata all'Ufficio di Protocollo del Comune di Curno, relativa al sostegno del Popolo Veneto, ove si firma in calce con la dicitura "militante leghista", ad identificarsi nel Movimento Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania, considerato che alla data odierna non risulta iscritto al Movimento stesso

Si chiede di non tener conto di tale DIFFIDA qualora, con la dicitura: "militante leghista" il sig. Angelo FASSI, intendesse far riferimento ad altra ipotetica "lega".


Il Segretario Provinciale

Bergamo, 7 dicembre 2010

Diffida indirizzata ad Angelo Fassi. Porta come firma “Il Segretario provinciale”. La data è del 7 dicembre 2010. Fermo restando che il valore giuridico della diffida è nullo, grandissimo invece è il suo significato politico. Il segretario provinciale Cristian Invernizzi si riconosce ancora – in tutto o in parte – in questa diffida?

- Come nel caso dell'ispezione alla c.d. moschea, dopo aver fatto tutto questo can can, dopo aver fatto la voce grossa, dopo aver mobilitato la "stampa amica" che ha pubblicato con cortese sollecitudine numerosi suoi "conigli mediatici" (dei quali vi facciamo grazia), dopo aver estenuato le forze del sindaco e quasi paralizzato l'attività politica dell'Amministrazione con un'incessante opera di logoramento, finalmente Pedretti si accorge di aver imboccato una strada a fondo cieco: quel che in francese si dice un "culo di sacco". PEDRETTI SI RIMANGIA TUTTO, fa marcia indietro, non accampa più la pretesa di espellere Fassi e Donizetti, si fa promotore di un gruppo scissionista.
- Insomma, avendo perso la battaglia, Pedretti ci dice "Va bene, abbiamo scherzato. Adesso ho deciso di cambiare argomento. Ho creato un gruppo scissionista, ho anche un nuovo simbolo, e guai a chi me lo tocca". Ma chi glielo tocca, il simbolo? Il problema non è quello. Il problema è che: a) Pedretti deve dichiarare esplicitamente di desistere da ogni pretesa di egemonia nel Gruppo consiliare che lui stesso ha contribuito a formare, all'inizio del mandato elettorale, alla luce del fatto che l'ha dapprima paralizzato, e che poi ha costituito un gruppo scissionista; b) Invernizzi deve chiarire la sua posizione attuale riguardo alla diffida del 7.12.2010: vi si riconosce ancora? Inoltre: che cosa pensa delle due Leghe? c) non c'è più spazio per giochi di destrezza (conigli mediatici, comunicati e chiarimenti senza fondamento giuridico, diffide campate per aria): a differenza delle astuzie di Bertoldo, non sono nemmeno divertenti.



Conclusione in forma di apologo

Il re è nudo!

Si legge nella favola di Hans Christian Andersen *I vestiti nuovi dell'imperatore*: c'era una volta un imperatore, molto vanitoso, al quale si presentarono due sarti molto imbroglianti. Dissero di essere capaci di cucirgli addosso un vestito meraviglioso, che soltanto le persone più intelligenti avrebbero saputo apprezzare. Di fatto, lo vestirono di niente. Lo stesso imperatore non vide il suo abito, ma per non parere sciocco disse di apprezzarlo moltissimo. La fama dell'abito meraviglioso si diffuse tra i sudditi, i quali neanche loro videro l'abito del re, ma non osarono dir niente. Finalmente però un bambino prese la parola ed esclamò a voce ben alta, udito da tutti: "Il re è nudo!". Adesso, dopo quel bambino, tutti possono prendere il coraggio di dire finalmente quello che hanno sempre visto, e che finora avevano avuto paura di dire.

